Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 17 Giugno 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Poste) Anno XXXII - N. 144

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 2?, circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

La gendarmeria Macedone e l'esportazione Italiana.

Vico Mantegazza, ben noto al pubblico italiano per i suoi articoli ed i suoi libri di politica estera, ha fatto, recentemente, un viaggio nei paesi orientali; e anzi, non sarà dimenticata la notizia che lo diceva bandito dalla Turchia con irade del Sultano. Tornato in Italia, scrisse fra gli altri, un articolo sul *Monitore della Industria e del commercio* che si stampa in Milano, dove parla, con la solita competenza, della Esportazione italiana. Crediamo e interessante e utile riprodurre l'articolo stesso, tanto più che anche dalla nostra Provincia qualche esportazione per i paesi balcanici si fa: e si potrebbe fare anche su più larga scala.

* * *

Nel rapido giro che ho fatto intorno la Penisola Balcanica, e nella permanenza di un paio di settimane a Costantinopoli, avendo avuto occasione di parlare con molte persone, d'interrogare i commercianti, mi sono convinto una volta di più della verità di ciò che vado ripetendo da un pezzo. Che cioè se è vero ed indiscutibile il fatto che la nostra esportazione è in sensibile aumento, cotesto aumento non è tale da rallegrarcene troppo, perchè è lievissimo in confronto delle cifre che rappresentano gli aumenti della esportazione delle altre potenze. Tanto che in alcuni paesi, sebbene le cifre segnino un lieve aumento, l'esportazione e il commercio nostro sono assolutamente soffocati dalla concorrenza degli altri più intraprendenti, e si perde terreno ogni giorno.

Il problema è molto complesso. E perciò, mentre da parte della Francia, della Germania e dell'Austria-Ungheria, è chiaro che non è solo l'iniziativa privata ciò che contribuisce ad assicurare il successo, ma vi concorrono l'ordinamento delle loro scuole, l'attività delle loro autorità consolari e, specialmente, dei loro addetti commerciali, per quello che ci riguarda la mancanza di affiatamento nei vari ministeri, le malintese economie nella questione delle scuole, e sopratutto la mancanza di addetti commerciali e il lavoro senza un indirizzo prestabilito degli addetti commerciali o di coloro che ne dovrebbero disimpegnare le funzioni, sono altrettante ragioni che rendono più difficile all'iniziativa privata di affermarsi, in queste regioni.

Le scuole e i viaggiatori di commercio.

Ho citato la questione delle scuole. So perfettamente che agli spiriti superficiali non appare, a tutta prima, il nesso che esiste fra la questione delle scuole e lo sviluppo dei commerci, e come vi sia anche gente la quale dice addirittura, che le somme che spendiamo per le nostre scuole in Oriente sono dei quattrini sprecati. Sono però convinto che se le persone le quali giudicano a questo modo capitassero da queste parti anche per pochi giorni, si persuaderebbero subito della importanza grandissima che ha codesta questione anche, e sopratutto dal punto di vista del commercio. Perchè già quando uno è stato educato alle scuole francesi o alle scuole tedesche, finisce naturalmente per rivolgersi a case francesi e tedesche quando deve far venire della merce, sia perchè gli è più facile scrivere per l'ordinazione, sia perchè ha più frequenti contatti coi viaggiatori di questi paesi. I quali ogni giorno si moltiplicano, e percorrono in lungo ed in largo questi paesi spingendosi nelle più umili borgate, in città e villaggi lontani dai grandi centri e senza comunicazioni ferroviarie. Sulla linea Costantinopoli-Salonicco, come su quella Salonicco-Monastir è un continuo viavai di viaggiatori di commercio che bene o male riescono a farsi capire con qualche parola di greco, di bulgaro, magari di turco. Ma, pur troppo, il viaggiatore italiano brilla per la sua assenza. E si badi che, persino nel vilayet di Monastir in villaggi lontani si trova sempre qualcuno che mastica qualche parola d'italiano, il che certamente faciliterebbe ai viaggiatori nostri il loro compito. Qui a Salonicco di dove scrivo queste note affrettate, ho parlato con parecchi negozianti, i quali mi han detto chiaro, ciò che, d'altra parte, mi è stato confermato da molte persone, che cioè se non vendono merce italiana, è solo perchè nessun viaggiatore del nostro paese si presenta mai a loro. E che non domanderebbero di meglio di vendere i nostri prodotti di questo o quel genere che sanno superiori, e a più buon mercato di quelli che vendono attualmente.

I fez di Mortara.

Tanto più lo sanno ora, inquantochè, per le forniture della gendarmeria riorganizzata o che si sta riorganizzando, la merce di fabbricazione italiana è stata in generale preferita, non solo per il buon mercato, ma per la qualità.

Una grossa questione è stata quella dei fez. Non per la somma spesa nell'acquisto di questa foggia di copricapo così diffusa in Oriente poichè la portano quasi tutti, anche coloro che non appartengono alla religione musulmana; ma perchè è stato in certo modo stabilito un precedente del quale la nostra industria, se lo volesse, potrebbe approfittare. Non ho sotto gli occhi — d'altra parte credo non facile procurarsela — la statistica dei fez che vengono ogni anno dall'estero. Ma, pensando (come diceva) che è il solo copricapo in uso per queste popolazioni, come nell'Asia minore, si tratta certamente di una grossa cifra. Ora, fino a un anno fa erano esclusivamente la Germania e l'Austria-Ungheria che fornivano i fez a tutta la Turchia. Quando si trattò dei fez per la Gendarmeria, naturalmente si presentarono subito per la fornitura le case tedesche e austro-ungariche che avevano di fatto una specie di monopolio dell'articolo.

Ma, quando meno se lo aspettavano venne fuori una casa di Mortara, la ditta Scavia, a mettersi in concorrenza con le altre e a presentare dei fez bellissimi e ad un prezzo inferiore. S'unirono quelli scelti dalla commissione incaricata delle forniture e della quale fanno parte, insieme ad un ufficiale della Gendarmeria italiana, altri due o tre di nazionalità diversa. Mi pare inutile di insistere sulla importanza di questa preferenza accordata al prodotto italiano. E' la prova più evidente che vi è da fare in questo ramo, come in tanti altri, per i nostri prodotti.

Merce italiana in Turchia

Ho avuto occasione di visitare i magazzini del vestiario e delle forniture affidate principalmente alle cure del maggior Garrone, il quale ha messo un certo amor proprio lodevolissimo ed encomiabilissimo nel far concorrere tutte le volte che se ne è presentata l'occasione anche le nostre case, aiutato ed incoraggiato dal compianto generale De Giorgis. L'importanza della preferenza accordata alla produzione nostra sta sopratutto nel fatto che fu scelta di comune accordo dalla commissione, consenzienti quindi gli ufficiali esteri, per la bontà e il prezzo conveniente della merce. Il panno che serve per l'uniforme dei gendarmi — una fornitura di 70000 metri per una somma di circa mezzo milione, fu acquistato dalla ditta Rossi di Schio — dopochè si riconobbe aver fatto pessima prova una procedente fornitura acquistata in un altro paese.

Confesso che ho provato una certa soddisfazione nel constatare, visitando questi magazzini, dei quali il maggiore Garrone si occupa con grande ordine per quanto lo spazio sia ristretto, nei vari locali; come tutto sia di provenienza italiana.

Come è stato comperato in Italia il panno per le uniformi sono ugualmente di provenienza italiana la tela per le uniformi estive (200 mila metri, per l'importo di circa 150 mila lire), le fodere per circa 30 mila lire, e quasi 4000 sacchi a zaino, acquistati dalla ditta Vedova Cremi di Monza.

La buffetteria e gli oggetti di selleria (bandoliere, cinghie, giberne cinghie per fucile, catenelle, lucchetti... e manette) furono acquistate a Torino dalla ditta Fontana, e un certo numero di scarpe, come quelle di ordinanza per la truppa di fanteria, provengono da Brescia.

Direttamente dal Ministero della Guerra — e quindi non saprei dirvi il nome dei fornitori — furono mandati, per cortesia, e a prezzo di costo, mutande, camicie, tascapani perfettamente uguali a quelli della nostra truppa, e i pacchetti di medicazione.

La Commissione, e l'Ispettore Generale delle riforme Hismi pascià arrendendosi all'evidenza non hanno potuto a meno di riconoscere la bontà e la superiorità della merce nostra, malgrado che, come si può facilmente immaginare, i concorrenti fossero numerosi e sieno stati messi in moto tutti i mezzi, si sia ricorso a tutte le astuzie e anche alle piccole malignità in qualche caso, per impedire ogni cosa. Compresa quella di insinuare che se ne era fatto da qualcuno una questione politica!

Il che non toglie ai nostri ufficiali e al compianto generale De Giorgis la loro parte di merito per aver saputo fare in modo che la merce nostra fosse giudicata come quella degli altri paesi prima di procedere alla scelta. Si tratta, da quello che ho veduto e, fino ad ora, di forniture per la somma complessiva di un milione. Non è gran cosa. Ma ha una importanza grandissima, a mio modo di vedere, per l'ambiente, per il modo col quale si è arrivati a questo risultato, e perchè è la prova manifesta che l'Oriente che abbiamo avuto il torto di trascurare, è un campo vastissimo ancora aperto alla attività de'nostri industriali, purchè agiscano concordi, con quello spirito di solidarietà che è una delle grandi forze degli industriali e dei commercianti degli altri paesi. I nostri bravi ufficiali della gendarmeria macedone non solo contribuiscono, per quanto è possibile nelle difficili condizioni nelle quali si trovano, a un'opera di civiltà e tengono alto il nome dell'Italia; ma, con vero spirito moderno hanno saputo mostrare e comprendere l'importanza che hanno oggi giorno le questioni economiche, non disinteressandosene, sebbene sembrassero non entrare nell'ambito delle loro attribuzioni, e rendono, anche da questo punto di vista, un servizio al loro paese.

Vico Mantegazza.

La guerra in aria.

Nel *Pall Mall Magazine* di giugno, Vells, il fantastico romanziere, ci dà una idea del come si combatterà la guerra alla quale prenderanno parte gli aereostati.

Nel suo romanzo *La guerra in aria*, del quale l'attuale pubblicazione del *Pall Mall* non è che un capitolo. Vells ha descritto come la Germania abbia improvvisamente dichiarata la guerra agli Stati Uniti e come l'intera squadra della Germania, forte di diciotto corazzate, seguita da molte navi sussidiarie cariche di combustibile e di tutto l'occorrente per gli aereostati, traversi il canale di Dover il giorno di Pentecoste e navighi attraverso l'Atlantico con lo scopo di distruggere la flotta americana composta di quattro corazzate e di cinque incrociatori. Descrive l'incontro delle flotte prima che la guerra sia dichiarata. Immagina che la maggior parte della flotta americana sia nel Pacifico, e che la flotta dell'Atlantico non possa far altro che ritardare l'avvicinarsi del nemico alle coste degli Stati Uniti per permettere a Panama e a Nuova York di prepararsi all'assalto.

Vells descrive la battaglia navale come è vista da un aereostato, che si trova a sei o settemila piedi in aria. Quando è giunto il momento dell'attacco della squadra degli Stati Uniti da parte degli aereostati, la nave ammiraglia della squadra aerea si dispone al disopra delle navi americane, mantenendosi alla stessa velocità.

Il romanziere ritiene che sia quasi impossibile alle navi di danneggiare gli aerei assalitori. Un solo uomo sull'aereostato ammiraglio è ferito da un colpo di fucile: questo è tutto.

Quando gli aereostati attaccano le corazzate, essi lanciano una quantità di *drachenfleiger*, cioè aereoplani dalle grandi ali piatte guidati da un solo uomo. Essi scendono come grandi uccelli e lanciano bombe sulle navi sottostanti. Dopo questo attacco con i *drachefleiger*, una dozzina di aereoplani insegue la squadra americana a 2000 piedi di altezza finchè non si trovano un pò in avanti nella rotta, allora si abbassano, e, mantenendosi in testa alla più avanzata delle corazzate, seminano di proiettili i ponti finchè non sono altro che un piano di fuoco. La squadra americana è distrutta e gli aereostati proseguono per Nuova York.

E fu così che Bert Smallways — conclude il Vells —, vide la prima lotta degli aereostati e l'ultima lotta delle più strane cose della storia della guerra, le corazzate, che iniziarono la loro carriera di batterie fluttuanti sotto l'imperatore Napoleone III durante la guerra di Crimea e che durarono, con sacrifici economici ed umani immensi delle nazioni per settanta anni.

In questo periodo di tempo il mondo ha prodotto più di 12,500 di questi mostri, in classi, tipi, serie, ognuno più grande del precedente, più micidiale. Ognuno fu detto come l'ultimo prodotto del tempo, e quasi tutti alla loro volta furono venduti come ferro vecchio

« Solo il cinque per cento si cimentarono al fuoco: alcuni affondarono, altri incagliarono, altri saltarono in aria o perirono in altri accidenti. Le vite d'innumerevoli uomini si consumarono al loro servizio, la intelligenza e la pazienza di migliaia di ingegneri, di inventori, e ricchezze materiali incalcolabili; a loro conto vanno messe nazioni dissanguate e deserte, milioni di fanciulli mandati ad un lavoro inadatto, innumerevoli occasioni di esistenze felici non sviluppate e perdute. Il danaro per loro si doveva trovare ad ogni costo: era la legge dell'esistenza delle nazioni, in quello strano periodo. Certo esse furono i più fatali, i più distruttivi e più costosi congegni che mai si siano avuti nella storia delle invenzioni meccaniche. E cose di gaz, leggere e a poco prezzo, e di vimini, li hanno, scendendo dal cielo, distrutti per sempre!

Le donne inventrici.

Paola Lombroso scrive nella rivista *la Scuola* che la donna può vantare grandi diritti alla gratitudine del genere umano, per le sue molteplici invenzioni che costituiscono il fondamento della civiltà. Quando la donna — dopo aver viaggiato attraverso i boschi e le lande deserte, e per difendere il proprio bambino dalla pioggia, o dal sole pensa di piantare intorno al suo giaciglio tre rami incrociati e di coprirli di foglie, essa gitta le prime fondamenta della casa.

Non è precisato — segue la Lombroso — se la donna abbia inventato il fuoco; ma è certo che, se non ne fu l'inventrice, ne fu sempre la custode e la guardiana: quella che trasportò il tizzone da uno all'altro accampamento e impedì che si spegnesse: e mentre l'uomo utilizzava il fuoco nella fucina per fondervi armi da guerra, la donna piantava il focolare perchè non solo l'invenzione del fornello, ma tutta l'arte delle stoviglie e delle terre cotte è arte femminile.

Per conservare e riparare i semi ed i frutti, la donna primitiva cominciò ad intessere, con le fibre vegetali, canestri, panieri, come serbatoi delle cibarie che portava con sè; poi pensò di rivestirli di argilla, per renderli più resistenti; e quando li ebbe rivestiti di argilla, provò a metterli al fuoco, inventando così la prima pentola che conserva ancora della sua origine la forma della cesta vecchia e le anse.

La scrittrice rileva poi che all'arte dell'intreccio si riconnette un'altra invenzione della donna, che ha avuto per l'umanità una incalcolabile importanza: ed è l'invenzione di tutta l'arte tessibile che è ancora adesso, fra i selvaggi ed i popoli primitivi esclusivamente affidata alle donne. Del resto, è caratteristico che nella leggenda e nel mito sia sempre la donna che cuce, che tesse, che fila: così le tre Parche che presiedono al filo della vita; così la « Bella addormentata nel bosco » che si ferisce con una spola; così la classica Penelope e la medioevale Berta che fila, e la dolce Margherita goethiana.

La signorina Lombroso soggiunge che le donne seppero tratte la fibra dalla palma, dalla canapa, dall'aloe, dal lino, dal bambù, dall'ortica, dal cocco; utilizzarono il pelo dei cani e dei ruminanti, la lana delle pecore; e una donna, Yuen-Tsei, moglie, di un antico imperatore cinese, scoprì l'uso del baco da sete.

La donna può vantare altresì la creazione dell'agricoltura. Già i Greci poeticamente hanno consacrato il fatto rappresentando la divinità che presiede alle messi sotto la immagine di Cerere, e le hanno dato per ancelle Flora e Pomona. Le tribù primitive erano nomadi e gli uomini che le componevano passavano continuamente da una terra all'altra, nutrendosi delle radici e dei frutti della foresta: ma la donna, che la maternità ha sempre dotata di un senso istintivo di previdenza, pensò di trasportare e di radunare alcune di queste preziose piante almentari in un luogo determinato, in un recinto dove essa potesse ritrovarle quando venissero a mancare le risorse della foresta o per qualsiasi evenienza ve ne fosse bisogno: e l'arte dell'agricoltura cominciò...

Dunque, tutto noi dobbiamo alla donna!...

Fra grandi e piccole industrie

Noi che di quando in quando andiamo illustrando, e incoraggiando per quanto possibile, le attività industriali della città e della provincia convinti che il benessere del Friuli, come di tutte le regioni, va di pari passo collo sviluppo delle industrie e dell'agricoltura — siamo lieti di constatare che nuove attività sorgono in ogni ramo, così della grande come della piccola industria.

Recentemente, una nuova fabbrica di acque gasose e seltz è venuta ad aggiungersi alle altre del genere. E' posta lungo il viale del Ledra e precisamente al N.o 12. La fabbrica fu eretta da una società formata di concittadini e di forestieri. Gerente, ne è il sig. Camillo Magni.

Forse forse, volendo dire la verità, il bisogno della nuova fabbrica, in senso assoluto, non lo si sentiva. Le fabbriche esistenti a Udine, e i cui prodotti sono ricercati anche fuori potevano bastare... Ma si otterrà per lo meno, con la maggiore concorrenza, che ognuno si studierà di migliorare i suoi prodotti; così che ne deriverà vantaggio ai consumatori. E il numero di costoro è tanto cresciuto, che si può ben dire che ormai le gasose e il selz sono bevuti da tutti.

Gl'intendimenti della nuova fabbrica, se si giudica almeno dalle promesse sarebbero di far sempre meglio: non preoccupazioni di scarso guadagno, non concorrenza di prezzi, ma ricerca continua di migliorare il prodotto e offrirlo buono, magari ad una clientela ristretta.

La società, riconosciuta la rispettabilità dei prodotti preparati dalle altre fabbriche, non pretende di offrire il *nonplusultra* in questo genere, ma si prefigge soltanto di assicurare prodotti igienici ricercati, specialmente agli sciroppi di lampone, di menta glaciale, di limone, di arancio, e di caffè. E all'essenza di caffè la nuova fabbrica offre una bibita, che servita diaccia è ottima sotto ogni rapporto, molto migliore di tutti i caffè al ghiaccio e preparati simili.

In una circolare molto diffusa, — la Società si presenta modestamente, senza smargiassate, ma con decoro e serietà: tutte cose che fanno piacere.

Che valga la spesa di soffermarsi nella minuta descrizione di una fabbrica di gasose, non lo crediamo, perchè, quando s'è detto che sifoni, seltz e acque gasose in genere si ottengono incorporando, ad una determinata pressione, acqua distillata e acido carbonio, si è spiegato tutto. A formare i diversi tipi di gasose non concorrono poi che gli sciroppi. Tutta l'abilità sta nel confezionare questi e nel misurare la dose.

A tutto il resto provvede il macchinario, al quale può attendere una sola persona, sia per farlo funzionare, come per il riempimento delle bottiglie: di queste, numerose si contano di non resistenti alla pressione e che vanno in frantumi con grande fragore.

La nuova fabbrica, come accennammo, sorge sul viale del Ledra N. 12, dove fino a poco tempo fa era la palestra di ginnastica e scherma dei « Forti e liberi ». Nell'ampio locale, oltre al macchinario semplice e al motore che le mette in azione, si notano migliaia di bottiglie, in parte vuote e in parte ripiene delle gustose bibite che — con quest'ardore estivo — fanno venire l'acqualina in bocca al solo nominarle.

Cronaca Provinciale

Marano Lagunare

— Marano in festa. Il servizio del vaporetto mancato.

15. La tradizionale sagra di S. Vito ha richiamato qui molte persone da paesi vicini e lontani. Senonchè e vicini e lontani ebbero la disillusione di non poter effettuare l'annunciata gita allo stabilimento balneare di Lignano coi piroscafi della Società Veneta di navigazione a vapore. Una corrispondenza straordinaria prometteva, anche da questo giornale, corse ordinarie e straordinaria per e da Lignano; ma del piroscafo non arrivò, finora, che il carbone. I più volonterosi, per recarsi a quel lido ad ammirare l'infinito, dovettero «sobbarcarsi» ad un servizio di «barche». Un tedesco, dopo aver reclamato invano: vaporetto, e avuto in risposta: niente vaporetto, se ne tornò, entusiasta della puntualità dei nostri servizi.

Abbiamo interpellato l'egregio Sindaco di Marano, Sig. Marin, il quale cortesemente ci ha spiegato che il Comune ha un contratto colla Società Veneta Lagunare che le fa obbligo d'iniziare le corse de' piroscafi col 1 giugno, ma che ad onta di ripetuti telegrammi con minaccie di vie legali non fu ottenuta che la promessa di solcare queste acque la sera del 17 corrente.

Del resto, la mancata gita a Lignano non rappresenta che un numero del festivo programma, e bisogna, notare che la sagra del Santo Patrono di Marano — quest'anno comprende quattro feste — riesce sempre animata e caratteristica perchè se ha di comune colle altre sagre della provincia balli, padiglioni, baracche, processioni, organini, il giuoco del *bepo e la gegia*, pranzi succolenti e copiose libazioni, ha però di speciale la posizione topografica e il carattere allegro degli abitanti; e vale invero la pena di lasciare per un paio di giorni l'afa estiva della città e dei campi per venir godere il fresco della laguna.

Zoppola

— Festa religiosa — Festa Civile

Domenica mattina, con grande solennità, circondato da parenti ed amici, in questa Chiesa Arcipretale celebrò la sua prima Messa il Novello Sacerdote Don Geremia Bamben.

Il R. Don Isaia Isola (segretario del Vescovo di Concordia) pronunciò un bellissimo e commovente discorso di circostanza.

Al dott. Levita pervennero numerosi doni.

Domenica nelle ore pom. ebbe luogo lo scoprimento e l'inaugurazione di un busto del def. Sig. Antonio Romano primo e maggior benefattore del Comune di Zoppola busto egregiamente e finemente eseguito dallo scultore prof. Cav. L. De Paoli e regalato al Municipio della munificenza dell'illustre Sindaco Conte comm. Camillo Panciera di Zoppola.

Spilimbergo.

— Assemblea dell'Operaia.

In seguito alle istanze del 4-8 Marzo p. p. fatte da più di 40 soci ed alla delibera 5 andante del Consiglio direttivo, fu convocata l'assemblea generale dei soci per venerdì 19 corr. alle ore 20 nella sede Sociale, allo scopo di deliberare, previa comunicazioni del Presidente, sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale 1907.
2. Iscrizione dei soci, con concorso da parte del capitale Sociale in somma da stabilirsi, alla Cassa Nazionale di Previdenza.
3. Proposta per la istituzione di un forno.
4. Nomina di una commissione per la riforma dello Statuto.
5. Proposte per la istituzione di una biblioteca circolante.

I due primi articoli sono posti alla discussione per le due istanze succitate; gli altri per deliberazione un'anime del Consiglio.

Bestizza.

— Un giovane di Villacaccia annegato nell'Adda.

17. — Dal Comandante il Distaccamento Pontieri in Cassano d'Adda pervenne all'ufficio municipale, telegrafica comunicazione che ieri il soldato Zoratto Giuseppe di Mattia da Villacaccia, bagnandosi nell'Adda, ove il fiume è pericoloso, fu travolto dalla corrente e annegò.

Il cadavere del povero giovane non fu ancora rinvenuto e le ricerche dell'autorità continuano.

Maniago

— Unione Ciclistica.

A merito di un comitato promotore si è ricostituita questa società che da un anno e più non dava segno di vita. Sabato sera p. p. si tenne l'assemblea dei nuovi e vecchi soci, sottoscritti in numero di 37, con l'ordine del giorno di approvare il vecchio statuto, di nominare le cariche, e di trattare altri oggetti di primaria importanza. Approvato lo statuto con lievi modificazioni di qualche articolo, fu per esclamazione votato Presidente Onorario dell'Unione il sig. Vittorio Faelli; Presidente effettivo il sig. Terra Algiso; Vice Presidente il sig. Gino Rosa. — Fu pure nominato il Consiglio di Amministrazione ed i Revisori dei conti. — Speriamo che questo sodalizio abbia ora a sorreggersi a lungo, a ricreazione dei giovani forti, ed a vantaggio pure del paese, a cui, con qualche festa d'indole ciclistica, non mancherà il concorso dei forestieri.

In epoca da destinarsi, saranno convocati tutti i soci facenti parte della vecchia società per accordarsi circa la concessione del patrimonio della stessa alla novella Unione.

— Nuova « Mutuo Soccorso » in gita

Da poco si costituì in paese la Soc. Operaia di M. S. fra gli addetti allo stabilimento Marx e C. Coltellerie riunite di Maniago » Con geniale pensiero della direzione di detto stabilimento, fu stabilita fra i soci una gita ai grandiosi lavori idro elettrici di Montereale Cellina. La Comitiva partì domenica mattina alle 7, preceduta da una piccola fanfara, dalla bandiera del sodalizio, gentile dono del benemerito Sig. Vittorio Faelli, e dei direttori Ferro Algiso e Hoppe Paolo.

Al punto d'arrivo fu schietta e cordiale l'accoglienza da parte dell'Amministrazione della Società Italiana, rappresentata dall'egregio Conte Di Velo.

Al pranzo, imbandito dal signor Pittan, furono pronunciati discorsi con evviva a Montereale e a Maniago e furono inviati telegrammi

all'on. Odorico d'Odorico, Vice presidente della Società Marx e C. al signor Marx Alberto, consigliere delegato di detta Società, al co. Attimis dott. Nicolò e al signor Faelli Vittorio, consiglieri d'Amministrazione della medesima.

Il ritorno a Maniago si fece alle 7 di sera ed allo scioglimento della comitiva si scambiarono promesse di un'altra gita che avesse a lasciare il grato ricordo della prima.

Pordenone

— Mortale caduta da un ciliegio

16. — Ieri, nel vicino paese di Azzano X. certo Toffolo-Culace Gio Batta d'anni 74, ex procaccia postale, saliva sopra un ciliegio allo scopo di raccogliere le frutta che aveva promesso ai nipotini suoi, quando un ramo cedette, ed il povero vecchio cadde al suolo. Accorsi i suoi famigliari ed il medico, questi consigliò il suo trasporto all'ospitale nostro, trasporto che venne ieri sera stesso eseguito.

Questa notte però, malgrado le più amorose cure prestate, il Toffolo dovette spirare per sopravvenuta commozione viscerale.

Il cadavere verrà trasportato ad Azzano X.

Sacile

— Colto da malore e annegato in un ruscello.

Il sig. Bonadio Giuseppe, botanico di Pordenone, frazione di Portofranco, dell'età di anni 65 circa, passando per la località Fontanes presso Caneva, fermò il cavallo e si recò presso un ruscello per dissetarsi; ma fatalmente un malore lo colse e scivolò nella pochissima acqua, ed ivi annegò.

Il medico di Caneva dott. Gaetano Chiaradia constatò la morte per asfissia del povero Bonadio, non avendo riscontrato nessuna contusione. Il cadavere venne scoperto da certi sigg. Rover Pietro e Brandin Giovanni.

Cividale

— Società Dante Alighieri.

Al nostro Comitato s'è iscritto, quale socio ordinario, il prof. Paolo Sinoretti, del Collegio Nazionale, dove insegna francese.

— Ispezione scolastica.

Il R. Provveditore agli studi della provincia di Venezia, trovasi da qualche giorno nella nostra città mandatovi dal Ministero della P. I. allo scopo di ispezionare una classe del R. Ginnasio, per la promozione di un egregio insegnante.

— Negozi aperti alla domenica.

In seguito ad istanza dei nostri negozianti e al nulla osta accordato dall'autorità municipale il R. Prefetto ha concesso la facoltà di tener aperto nei giorni festivi i negozi, per tutto il periodo, nel quale si fa l'ammasso dei bozzoli.

— Commemorazione di Giosuè Carducci.

La bella Commemorazione di Giosuè Carducci, tenuta dall'egregio prof. M. Segre del nostro Collegio Nazionale, la sera di sabato 6 giugno corr., fu data alle stampe e sarà posta in vendita al prezzo di cent. 30.

La smagliante conferenza, applaudita con tanto calore dal pubblico cividalese, appare ancora più bella alla lettura, nella quale emergono non solo le eccellenti qualità dello scrittore, spigliato ed elegante, ma la profondità del pensiero e il fine senso critico ed estetico del letterato.

Martignacco.

— A proposito della crisi municipale. Tanto per la verità.

Dovremmo chiedere anzitutto se l'autore della corrispondenza da Martignacco pubblicata nel numero di lunedì p. p. sul *Giornale di Udine* sia o meno degno di una risposta, date le sue qualità spiccatamente polemiche che rifulgono da quella prosa acre, velenosa e tutt'altro che urbana della quale ci ha dato saggio.

Non criticheremo l'articolista, se pure merita tale nome, per gli attacchi personali che gratuitamente si permette di fare, per le insinuazioni che va facendo contro persone rispettabili quali sono *l'egregio professionista del loco, il giovine e distinto assessore supplente*, e quei *tredici consiglieri comunali*, dei quali *due assessori*.

E' un sistema di polemica, caro signore, che ha fatto il suo tempo, e che non trova fortunatamente dei seguaci se non fra coloro cui difetta una educazione politica e letteraria e che sono mossi da una ardente ambizione di salire in alto... pur essendo troppo in basso e piccoli.

E di ciò basta. Appuriamo ora la verità delle cose. — Nel passato marzo *l'egregio professionista* ebbe a sostenere e discutere più volte col segretario comunale di Martignacco sulla inopportunità di costruire la casa del sanitario e quella municipale nel luogo scelto dall'amministrazione comunale: non solo; ma tale idea dell'*egregio professionista* era condivisa fin da allora dalla grande maggioranza del paese, al punto da determinare un forte ed aspro malcontento verso chi tale idea osteggiava.

Infatti l'opposizione dell'*egregio professionista* trovava fondamento nella irregolarità del terreno, nella ristrettezza dell'area (mq. 2000 circa), nella sfavorevole posizione altimetrica, dando luogo ad inconvenienti enormi per lo scolo delle acque, nella spesa ingente del lavoro, che avrebbe aggravato enormemente il bilancio del Comune e quindi avrebbe portato un inasprimento di imposte etc.

Aggiungasi poi, ad onore del vero ed a dimostrazione della sfacciata malafede dell'articolista, che quando l'*egregio professionista* avanzata tutte queste obbiezioni che a lui dettava la pratica, il suo sapere e l'amore al suo paese *non era ancora fatto il nome della persona che avrebbe dovuto compilare il progetto.*

E con questo si vuole ancora di fronte al pubblico sostenere il ripicco e lo scandalo! Povera gente!.

Passando ora al *giovine e distinto assessore supplente*, osserviamo, per illuminare un po' meglio l'insigne nostro *avversario in buona fede* che egli non condivise mai le idee della giunta: lo sanno perfino i sassi della Lavia che egli votò contro alla proposta portata in Consiglio della Giunta per l'autorizzazione allo studio del progetto.

Coerente alle sue idee, non abituato, come certumi, a piegare il groppone, libero cittadino ha esercitato un suo legittimo diritto ad evitare un danno che da tutti si prevedeva inevitabile.

Non biasimo, mai, alla Giunta: che si sogna quel signore? Ha forse letta l'istanza?

Essa è redatta in termini e forma corretta, corraborata dagli argomenti che militavano per l'abbandono del progetto, con invito all'on. sindaco a non presentarlo inquantochè nel consiglio non v'era stato il *voto unanime.*

Spiegate così le cose, il pubblico capirà facilmente, quale importanza possa avere l'asserzione di quel non mai abbastanza lodate scrittore, riferentesi alle firme carpite; *girando e rigirando per tutte le famiglie del paese.*

Martignacco, grazie a Dio, non è un paese di allocchi, come pare lo consideri quel signore; è un paese dove ha sempre predominato il buon senso e che si onora di avere persone di una educazione civile e politica superiore a quella di molti altri. Non solo, ma si è dato il caso anche, di molti elettori che, avuto sentore dell'invito al Sindaco, spontaneamente si sono recati a dare la loro firma di completa adesione, senza pressione di sorta.

Ed ora basta, anche per non tediare il pubblico, che *certe cose* le capisce... specialmente quando vengono da *certi pulpiti*. Del resto, se il signor articolista vuole sostenere la polemica così furbescamente iniziata, si faccia avanti, lasci l'anonimo ed a parità di condizioni gli risponderemo come si merita. Altrimenti no: perchè il saggio primo dato da quel signore lo dimostra o in mala fede o ignorante affatto del come stanno le cose che scrive a vanvera. Per poter giudicare, è necessario conoscerlo: possibile che non abbia il coraggio della propria responsabilità?

Tolmezzo.

— Al Consiglio Comunale.

Giovedì alle ore 2 pom., si radunerà il Consiglio Comunale per trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno e che dovevano difantarsi domenica. Si trova aggiunto questo: istituzione sul capoluogo delle scuole tecniche, La commissione all'uopo nominata dalla Giunta, ha da giorni presentato la sua relazione e le conclusioni sono favorevoli alla istituzione della suddetta scuola. A proposito di questo oggetto, ritorneremo quanto prima ad informare circostanziatamente letterario.

Tarcento.

— Esami di licenza e di maturità.

Col I luglio principieranno in queste scuole Comunali gli esami di licenza dalla sesta classe.

A metà Luglio, p. v. vi saranno gli esami di maturità.

— Divertimenti.

Iersera al nostro Teatro Sociale fu data l'ultima recita d'addio dalla Campagna drammatica I. N. Benvenuti. Vi parteciparono anche due dilettanti del Paese, con molto successo. Il pubblico, ieri sera, si svegliò un poco dal suo letargo e venne numeroso ad applaudire i bravi artisti. Il sig. Toffoletti, negli intermezzi, cantò una Romanza accompagnato dalla sua signora, una perfetta maestra di piano. Non occorre dire degli applausi generali che li salutarono alla fine della romanza.

— Per San Pietro

Tutti i negozianti ieri sera si unirono all'Albergo Marconi per accordarsi sui festeggiamenti che si vorrebbero dare alla vigilia e il giorno di San Pietro la più rinomata delle nostre sagre. Fu eletto Presidente G. Mosca, segretario D. Missio, cassiere G. Bernardis e nominata una commissione di dieci membri. Già le cose sono a buon punto; e si prevedono belle e gradevoli novità. Anche questo è una novità pei Tarcentini; perchè da molti anni gli esercenti non si costituivano in società. Speriamo che questa continui prospera ed operosa per il bene di tutto il paese.

Precenicco.

— Il servizio dei vaporetti

per e da Lignacco comincia regolarmente domani, 18, con partenza dal nostro porto alle 6.45, 10.15, e 15; e con partenze da Lignano per Precenico alle 8.30, alle 12 e alle 18.

Vi sarà fermata facoltativa (in caso di segnalazione con bandiera) anche a Villa Carlo, pel carico e lo scarico di persone.

Muzzana del Turgnano.

— Musica in Piazza.

Giovedì la nostra Filarmonica eseguirà il concerto che doveva suonare il giorno dello Statuto. Comincierà alle 19, perchè i forastieri possano approfittare dei treni serali.

Eccovi il programma:

1. Marcia «Ganne»
2. Suite «Il Natale, a) la Nascita, b) la Pastorale, c) Ino Marcia» — Tondelli
3. Pout-Poury «The Geiska» — S. Iones
4. Gran Fantasia «Mamselle Angot» — Lecoq
5. Marcia «Motivi Napoletani»

Gemona

— Ferimento.

Una corrispondenza, ricevuta troppo tardi, ci narra diffusamente il ferimento di certo Antonio Collini fu Antonio di anni 46, detto Poior di Godo, ad opera (sembra) di Pietro Bertossi.

La ferita, prodotta con un temperino, non sembrava grave; ma penetrando essa in cavità, il medico dott. Commessatti, che visitò il ferito nel domattina, si riservò il giudizio.

Furono arrestati il Pietro Bertossi e suo fratello Luigi.

Tribunale di Udine

Presiede Cano-Serra. P. M. Massimilla

Una scarrozzata fatale

Angelo Chivilò fu Francesco di anni 46 di Gradisca (Spilimbergo) il 15 Aprile scorso mentre passava per Tiveriano diretto al mercato di S. Daniele essendo in ritardo, spingeva il cavallo attaccato al calesse su cui vi erano, seduti sopra parecchi alberi di gelso, certo Biagio Rizzi ed un altro contadino. Ad un certo punto il Rizzi balzò dalla carretta. Nella ribaltata il povero uomo riportò tali lesioni per cui dopo 5 giorni moriva. Il Chivilò, incensurato, è tratto davanti ai giudici per rispondere d'omicidio colposo. Egli si scusa dicendo che, partito in ritardo da Gemona, allo scopo avvantaggiare un po' di tempo e giungere al mercato per tempo, spinse il cavallo ad un poca di velocità più dell'usato, e siccome gli mancava la frusta adoperò il manico di questa. Siccome il Rizzi era ubbriaco, malgrado fossero le 7 di mattina, guidava il cavallo male.

Pres. Ma al Pretore diceste che avevate voi le redini in mano

— Siccome allora ero in prigione così ho detto sbadatamente quelle parole.

Pres. Come cadde il Rizzi?

— Non mi sono accorto che da lontano. Se avessi avuto le redini in mano mi sarei fermato subito.

La Guardia Compestre Cividino Giacomo, di Majano trovandosi lungo un sentiero sopra la strada carrozzabile, vide la vettura in un momento scomparire uno di quelli ch'erano sopra. Varcò tutti i cespugli, non curandosi dei loro spini, e trovò il defunto Rizzi sulla strada che non dava segno di vita. Lo fece raccogliere e portare nella vicina osteria, poi si affrettò per avere l'assistenza medica.

Pres. Era ubbriaco il Rizzi?

— Al punto che non seppe nemmeno dare le sue generalità: Poi r corsi il Chivilò ed alle mie interrogazione rispose sempre che di nulla si era accorto e nulla sapeva. Arrivato il medico ordinò l'immediato trasporto all'ospitale.

Trevisan Elisa dice che il Rizzi balzò dalla carretta come un sacco di grano e che più non si mosse.

Costantini Gio Batta d'anni 52 di Osoppo, dice che nessuno guardava il cavallo e che le redini si trascinavano per terra ed il cavallo veniva con una velocità vertiginosa.

L'oste G. Cucchiaro-Taboga afferma che dovette aiutare a salire sulla carretta entrambi Chivilò e Rizzi perchè erano tutti due brilli.

Il Tribunale in base a tali risultanze condanna l'Angelo Chivilò a mesi 5 di detenzione a lire 75 di multa ed alle spese processuali, beneficandolo però colla legge Ronchetti. Dif. avv. Gonano.

Corte d'appello di Venezia

Riduzione di pena

Giacomo dalla Negra d'anni 32 — Marsoni Francesco d'anni 23 furono condannati dal Tribunale di Udine ad un anno quattro mesi e venti giorni di reclusione ciascuno per avere nella notte 15-16 Settembre 1907 in tenere di Forame di Attimis in luogo esposto al pubblico tentato di violentare in concorso di un terzo rimasto sconosciuto certa Angelina Ferlizza cui produssero varie lesioni, guarite dopo il decimo giorno.

La Corte d'Appello ridusse la pena ad un anno un mese e giorni 16.

Dif. avv. Driussi e Zan.

Lavaggio dei reni.

Nessun medico si sognerà certamente, se un malato avrà i reni compromessi, irritati, di prescrivergli come bevanda un'acqua ricca di sostanze saline, e molto meno di farne bere qualche litro al giorno per *lavare* il tessuto renale.

Un tal lavaggio non può farsi se non con acque leggiere, poco ricche di principii mineralizzatori. Tali acque passano attraverso i reni con la massima facilità, non solo, ma con molto beneficio.

I gottosi, specialmente nei periodi avanzati della malattia, hanno o son destinati ad avere a breve scadenza lesioni renali per infarti urici, capaci di causare anche gravi nefriti.

In tali malati è necessario limitare anzitutto la produzione dell'acido urico, e a ciò provvede egregiamente la cura dell'Antagra Bisleri. Ma occorre eziandio favorire la soluzione degli urati con un lavaggio abbondante dei reni, e l'acqua più indicata a tale scopo à quella della sorgente Angelica di Nocera Umbra.

Cronaca Cittadina

Cronaca elettorale.

Una polemica sull'azione della Camera del Lavoro.

Da quando si parla delle prossime elezioni amministrative, alla Camera del lavoro si sbraita, da parte di qualcuno dei membri, per prendere parte alle medesime, forse col desiderio di entrare nel grembo del consiglio comunale; senonchè il sig. Alfonso Benedetti, appreso che la Commissione esecutiva della Camera dei lavoro ha fissato una riunione pel 17 corr. col comitato del Partito radicale, allo scopo di scegliere uno o più candidati nel campo operaio organizzato, ricordando il divieto sancito dallo statuto, osserva ancora, con una lettera pubblicata ieri:

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro è formata ormai da due membri, i quali hanno già ricevuto l'invito a mezzo di lettera firmata dalla quasi totalità dei segretari delle Leghe, di indire, come di consuetudine, l'assemblea generale, onde provvedere alla nomina della nuova Commissione Esecutiva entro la prima settimana del mese corrente, in considerazione anche del dubbio sorto nell'elemento operaio che i due membri stessi volessero tardare la riunione dell'Assemblea, per pure considerazioni di lotta amministrativa comunale.

Nulla finora venne da loro disposto; e naturalmente gli operai hanno ragione di seriamente dubitare, dopo la pubblicazione della notizia apparsa.

Quindi — continua la lettera — qualunque cosa potessero convenire i membri dell'attuale Comm. Esecutiva della Camera del Lavoro, e in modo speciale in tema elettorale amministrativo, sarà considerato nullo e come non avvenuto, tanto perchè contrario alle disposizioni statutarie, quanto perchè la Comm. stessa deve essere ritenuta definitivamente sciolta, e quindi priva di qualsiasi facoltà di deliberare.

A queste osservazioni, la commissione esecutiva risponde con altra lettera che sarà pubblicata oggi:

«E' verità di fatto che noi abbiamo chiesto un colloquio col segretario dell'Unione Democratica onde trattare l'inclusione nella lista di uno o più candidati operai per le prossime elezioni amministrative.

«Non è esatto asserire che i membri della Commissione Esecutiva sieno *due*, ma in realtà sono *cinque* qui sotto firmati..

«Obbiettivo nostro non fu e non è quello di metterci contro coloro che asseriscono di essere i veri legittimi rappresentati della classe operaia e quindi della Camera del Lavoro,

«Lasciamo largo al loro passaggio, ad essi tutte le prerogative, solo raccomandiamo che la scelta abbia a cadere su quei proletari autentici che maggiormente spiegarono il loro interessamento in favore delle masse lavoratrici.

«Nostro intendimento era quello di designare qualche nome di organizzato per avere un portavoce dei lavoratori in Consiglio Comunale, per sapere cioè, nell'eventualità, a chi rivolgerci.

«Si nega alla Camera del Lavoro, ed a noi specialmente, il diritto di ogni ingerenza nelle attuali elezioni amministrative per le disposizioni dello Statuto camerale (art. 3) ed allora, domandiamo noi, perchè ai nostri predecessori fu lecita l'ingerenza ufficiale nelle elezioni politiche?

«Ma voi dubitate di noi, e, fra le righe, volete dire che «gatta ci cova». A nostra volta ci sarà concesso di nutrire la stessa diffidenza.

«Ci volete semplici spettatori? Tali resteremo.»

La lettera è firmata da: Cotterli Angelo, Cremese Antonio, Facchini Napoleone, Fantini Masaniello, Rinaldo Greatti, che formano (essi dicono e gli altri negano la Commissione esecutiva della Camera).

— Lavori del Tiepolo a Udine.

Fu ieri, per brevi ore, ospite della nostra città l'on. Pompeo Molmenti, l'illustratore della storia e della vita e delle artistiche glorie di Venezia. Egli sta ora compiendo un lavoro per quel meraviglioso e fecondo dipintore che fu il Tiepolo; e venne ieri appositamente nella città nostra per rivedere i dipinti di quel grande, che qui esistono. Lo accompagnarono nelle visite l'on. Morpurgo, il prof. cav. Giovanni del Puppo e il cav. Raffaello Sbuelz. Di questa visita importante riferiremo con qualche particolare, sembrandoci dal massimo interesse che anche il pubblico sappia quali tesori d'arte possiedo la nostra città e dove si possono ammirare.

— Sezione socialisti.

I soci della locale Sezione del Part. tito Socialista sono convocati in assemblea il giorno di venerdì 19 corrente ore 21 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. *Elezioni comunali.*
2. *Comunicazioni importante.*

— Arte.

Chi passa davanti il negozio del sig. Annibale Morgante, non può non fermarsi ad ammirare gli splendidi saggi ch'egli di quando in quando espone dell'arte fotografica, alla quale si dedica con tanta passione. Paesaggi che son veri quadri: egli ha l'intuito artistico nella scelta. Chi, passando per via Gorghi, lungo la non mai limpida roggia, può imaginare che se ne possa ritrarre un effetto così attraente, così «nuovo» da non riconoscervi neanche più che si tratta di un lembo della nostra Udine?...

S'intende: molta parte nella riuscita delle fotografie ha la «macchina», hanno le «lastre», le «carte» ma senza il fine senso dell'arte neanche gli strumenti perfettissimi giovano. Ed abbiamo fotografi i quali ci danno cose inanimate, dure, morte; mentre nei lavori del Morgante tu ammiri la morbidezza, la pastosità, la vita; e ammiri come dicemmo, la scelta del soggetto ove si tratti di paesaggio, la posa indovinata o il sapiente raggruppamento se invece si tratti di persona.

In questi ultimi tempi, il Morgante è venuto arricchendo il suo negozio e annesso laboratorio di quanto il rapido progresso moderno in fatto di arte fatografica seppe trovare di meglio; ed egli stesso sta sempre studiando e provando nuovi processi, volendo con attività ancora maggiore del passato dedicarsi all'arte sua prediletta. Così nel suo negozio lastre Kauff, Jugla, Capelli-Luminosa extrarapide per grandi istantanee, e lastre ortocromatiche e Anthalone o Flavin e diapositive; e carte al citrato d'argento e celloidine matt Carlos e Gervert — queste ultime, il meglio che si sia finora trovato; e apparecchi pieghevoli nuovi modelli, delle case più rinomate e qualunque accessorio d'ogni genere — dalle carte per processi al pigmento, al carbone, alla gomma, al pastello ecc. ai trepiedi, alle bacinelle ecc.

Al bravo signor Morgante che in ogni sua intrapresa pone tanto perseverante e amorevole attività, gli auguri migliori.

— Concittadini che si sposano a Genova

Dalla «Superba» ci perviene una partecipazione di avvenuti sponsali. Son due giovani concittadini: Prospero Scrosoppi e Armellina Scrosoppi, cugini — di famiglia popolana. I loro genitori abitavano sulla piazzetta del gelso quando il gelso esisteva, presso il Ponte Poscolle: l'unica abitazione sulla sinistra della roggia. Nulla di straordinario tra cugini. La circostanza un po' singolare è che i due giovani fanno parte entrambi della Prosper troupe, Circo Grillaume» che ora agisce al Teatro Alfieri... e che, colla loro compagnia equestre hanno girato, si può dire, tutto il mondo, poichè si ebbero notizie di essi da Brusselles, da Parigi, da Berlino, dalla Russia, dall'America...

Auguri, a quei nostri concittadini fattisi «concittadini del mondo.»

— Rinforzi nel basso Veronese

In seguito agli scioperi scoppiati fra i contadini del Basso Veranese e l'estensione che minaccia il movimento agrario, stanotte furono chiamati sul luogo rinforzi di carabinieri Dalla locale stazione partirono a quella volta 7 carabinieri.

— Albergo nazionale

Questa sera si svolgerà il seguente bellissimo programma:

1. Marche Russe — Gome
2. Sinfonia Tancredi — Rossini
3. Valzer «Bouquet d'amour» — Wakanka
4. Pot-pourri «Mam' Zelle» — Charmettes
5. Valzer «Princesse» — Gauvin-Moi
6. Scena «coro finale 2.o Traviata» — Verdi
7. Mazurca — Tarditi
8. Polca «Steple Chase» — Bercalossi

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda Militare del 79 regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domani 18 giugno dalle ore 20 e mezza alle 22.

1. Marcia «Esposizione» — Panin
2. Sinfonia «Si j'etais Roi» — Adam
3. Valzer «Quand L'amour Refleurit» — CremieuX
4. Gran Fantasia «La Bohème» — Puccini
5. Fantasia «La Cicala e la Formica» — Audran
6. Polka «La più Bella» — Farlatti

— Ubbriaco che insulta il pubblico

Certo Vittorio Berletti d'anni 48 fabbro di S. Gottardo, ieri nel pomeriggio ubbriaco si recò sotto la loggia Municipale e cominciò a insultare il pubblico che passava per piazza V. E. Un vigile che lo redargui e lo invitò ad andarsene, si ebbe il resto. Il Berletti allora fu arrestato.

— Bagnanti in contravvenzione.

Ieri, in completo costume adamitico, si bagnavano nella roggia, vicino alla chiesa delle Grazie i giovanetti Alberto De Piero d'anni 14 Carlo Zilli di anni 11, Italo Pravisani di anni 13 e Italo Romanelli di anni 13. Sorpresi da un vigile, furono dichiarati in contravvenzione.

— Commemorazioni patriottiche.

Mercoledì 24 Giugno seguirà nell'Ossario di Solferino la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti su quei campi di battaglia nel 1859, e si procederà all'estrazione di 35 premi perpetui: un annuale della Città di Torino, e cinque della Società di Solferino e S. Martino, tutti da L. 100. a favore dei militari italiani che presero parte alla battaglia di San Martino il 24 Giugno 1859. Se il soldato favorito dalla sorte fosse morto, il premio è devoluto primieramente alla vedova, poi ai figli od in fine ai genitori.

— Il cav. Battisti morto in seguito a paralisi.

Domenica nel pomeriggio il cav. Giuseppe Battisti, mentre si trovava intento a scrivere alcune lettere nel suo studio, fu colpito da paralisi. Accorsi i famigliari, lo portarono subito a letto e mandarono a chiamare il D.r Murero, che prestò all'infermo tutte le possibili cure. Furono però vane; perchè il cav. Battisti andò aggravandosi a vista d'occhio e stamane alle 8 cessò di vivere.

Il cav. Giuseppe Battisti aveve [illegible] anni. Era nato a Trieste, ma giovane ancora venne a Udine e acquistò la sudditanza italiana. Fervente patriota, si era dedicato con amore alla causa dell'italianità nella Venezia Giulia. Era uno dei soci benemeriti della Dante Alighieri. Per essa aveva ideato, anni fa, la fabbricazione e la vendita di fiammiferi; se avranno molte virtù non hanno quella della perseveranza: il suo bel progetto, che aveva trovato mille difficoltà prima nello stesso Comitato centrale, ha finito col tramontare poco a poco.

Il cav. Battisti andava sempre vagheggiando qualche cosa di nuovo; ultimamente, aveva ripetuto i tentativi per fondare una lavanderia a vapore e annessa stiratura della biancheria; ma non trovò, che noi sappiamo, appoggio sufficiente.

Del cav. Battisti si può ricordare anche che fu per lunghi anni con la Compagnia Liebig per l'estratto di carne: ed era sua specialità crediamo, la trovata di quei richiami che formavano tanti quadretti assai ricercati, raffigurando scene delle opere e dei balli più in voga o riproducendo vedute di città, di paesaggi celebri, ecc. ecc.

Povero cav. Battisti!.. Nessuno certo si aspettava certo di vederlo scomparire così repentinamente, e una morte così impensata, nel pieno vigore degli anni, addolora quanti ebbero con lui rapporti.

Alla famiglia che lo ha perduto le nostre più sentite condoglianze.

— Tiro a Segno.

Le lezioni regolamentari seguiranno al nostro poligono tutte le domeniche, dalle 6.30 alle 9 e dalle [illegible] alle 18, come segue:

primo periodo, dalla domenica 21 giugno alla domenica 19 luglio (suppletoria);

secondo periodo, dalla domenica 19 luglio alla domenica 9 agosto.

Il Consiglio ha deliberato di premiare i dieci migliori tiratori: primo premio, fucile Vetterli mod. 1870-87 diploma; gli altri nove, medaglia d'argento e diploma.

— Scuole professionali.

Contessa Codroipo lire 10 per incoraggimento alle benefiche scuole che col lavoro e l'istruzione nobilita l'infanzia e previene la miseria.

Contessina Bianca di Prampero lire 15 quale residuo della vendita d'un lavoro fatto.

Francesco Martinuzzi lire 1, in morte di Gianoina Coceani. Avv. G. Caisutti lira 2 in morte di G. Cecconi. Fratelli Clain e C. lire una in morte di Carlo [illegible] Luca.

La Direzione riconoscente rende le più vive grazie.

— Ricreatorio popolare femminile.

Il signor Leonardo Pelizzo offre lire [illegible] per onorare la memoria diletta della amata consorte.

Dell'oste Antonio lire 3 nella circostanza d'un affare, Antonietta Flarit [illegible] Tonini lire 1, in morte di Carlo De [illegible]

La direzione sentitamente ringrazia.

— Disgrazie e Infortuni di [illegible]

Il ragazzino Mario Bares d'anni [illegible] di Andrea, abitante in via del Pa[illegible] giuocando cadde e riportò ferite al ginocchio e al labbro superiore, guaribili in 15 giorni.

— Vittorio Nonino d'anni [illegible] abitante in Chiavris, cadde dalla bicicletta ferendosi gravemente [illegible] alla mano sinistra. Guarirà in [illegible] giorni.

— Gli operai di ferriera Teobaldo Fabbro d'anni 18 e Santo Fab[illegible] d'anni 14 si ferirono alle mani lavorando. Guariranno entrambi in una settimana.

— Il carettiere Emilio Blasoni [illegible] anni 11 di S. Rocco, fu colpito dal timone alla guancia destra, riportando ferite guaribili in 9 giorni.

— Tre ragazze, occupate in diverse fabbriche di birra locali Rosa De Nipoti d'anni 20 di Ba[illegible]della, Leonilda Querino d'anni [illegible] di Udine e Lucia Martinelli d'anni 22, lavando bottiglie, si ferirono alle mani, con ferite guaribili [illegible] giorni.

Tutti ricorsero per le cure all'ospedale. I primi tre furono medicati dal D.r Lol, gli altri dal dott. Farrario.

Fra libri e giornali

Un concorso a premio, bandisce l'Istituto di storia del diritto romano presso la R. Università di Catania. Vi potranno prendere parte gli studenti ed i laureati da non più di un biennio di tutte le facoltà giuridiche del Regno.

Tema: «Gli editti de' pretori e il diritto pretorio. Potrebbe, come taluni «pretendono, concedersi a' magistrati «moderni di riformare, mercè le loro «sentenze, il diritto vigente là dove è «invecchiato, agendo quasi a mo' de' «pretori romani?» — Premio, medaglia d'oro con relativo diploma. Dirigere le memorie (manoscritte o stampate) alla presidenza del citato Istituto non più tardi del 30 aprile.

Per un centenario. Modena e Bologna commemorarono, quest'anno, la battaglia della Fossalta, che il Tassoni immortalò col suo poema *La secchia rapita.* La commemorano con feste popolari, che passano... se pur non dovessero dar occasione a qualche altro poema immortale; non pubblicazioni storiche e letterarie, che resteranno ad aumetare il patrimonio glorioso dell'ingegno e del genio italico.

Fra le pubblicazioni, notiamo *La Secchia*, un elegantissimo volumetto che contiene «Sonetti burleschi inediti del Tassone e molte invenzioni piacevoli e curiose, vagamente illustrate, edite per la famosa festa mutinobonomiense del 1908: prefazione di Olindo Guerrini». Questo volume si può avere in dono, facendosi promotori di un'altra pubblicazione: *Miscellanea Tassoniana* oppure a prezzo ridotto, quando si sia aderenti alla festa della Fossalta che si celebrerà il 28 corr. o sottoscrittori della Miscellanea suddetta. Editore di questi libri e di una *Cronaca* della festa con appendice storico-letteraria, è A. F.

Tomaggini, Bologna. Il volume Miscellanea Tassoniana uscirà domenica, 21; *La Secchia* è già uscita.

Il canzoniere, di Francesco Petrarca secondo l'autografo, con le note di Giuseppe Rigutini, rifuse e accresciute per le persone colte e per le scuole da Michele Scherillo. — Un volume di pag. XCII - 471.

Essendo esaurita la prima edizione del commento del prof. Giuseppe Rigutini alle Rime di Francesco Petrarca pubblicata nel 1896, l'Editore Hoepli si rivolse al prof. Michele Scherinillo perchè volesse lui (che per questa «la Biblioteca classica» pubblicata dallo stesso Hoepli aveva curato con tanto illuminato amore le edizioni del Parini, del Leopardi e del Manzoni) rimettere a nuovo pure il volume petrarchesco. Il compito era arduo. Dal 1896 gli studi sul nostro massimo poeta lirico hanno avuto un incremento mirabile, in grazia sopratutto alla scoperta dell'autografo dei Canzonieri; e un fascio di nuova luce hanno portato su quest'opera immortale i lavori critici dello Zumbini e del D'Ovidio, del Carducci e del Mestica, del De Nolhac e del Cochin, del Mussafia e del Pakscher. Ma lo Scherillo, che a codesti studii aveva non poco contribuito e con le sue opere a stampa e coi suoi corsi annuali presso la R. Accademia Scientifico - Letteraria di Milano, ha affrontato la difficile prova. E il presente volume dice al mondo degli studiosi come egli abbia superata in modo degno della sua alta fama. Nessuno dei commenti precedenti ci pare che possa competere con questo, sia per genuina bontà del testo, schiettamente comforme all'autografo, sia per il commento, che tien conto del meglio del lavoro altrui e abbonda in riscontri e rimandi d'ogni genere. E non solo; ma qui le persone colte e gli studiosi troveranno, nell'ampia e copiosa prefazione (sono 84 pagine) discusse, con profonda conoscenza del soggetto e con un'esposizione chiara ed elegante, i più interessanti problemi concernenti così il testo come le fonti del Canzoniere. I rapporti del Petrarca con Dante, e meglio ancora, i rapporti dell'uno e dell'altro di questi due nostri grandissimi poeti con i trovatori di Provenza, in questa originalissima prefazione sono studiati come non era mai prima d'ora stato fatto. E per comodo di chi voglia proseguire negli studi sul Petrarca, alla prefazione tien dietro una Bibliografia minuscola, nella quale si dà conto, per ciascuna opera, anche delle più notevoli recensioni che ne siano state fatte.

Dott. Edmondo Trombetta. — **Manuale di medicina legale militare.** — Un vol. di pagina XVI. Ulrico Hoepli, editore.

Col riassumere in questo manuale le sue lezioni, di medicina legale militare, l'autore (ch'è insegnante nella Scuola sanitaria di Firenze) ha fatto opera utile non soltanto per gli ufficiali medici e per i giuristi militari, ma altresì per tutti coloro che, pur non appartenendo all'esercito, s'occupano con amore delle questioni relative al così detto ambiente militare.

Il libro è diviso in quattro parti: nella prima, son discussi i quesiti concernenti il reclutamento e s'espongono le norme per la scelta del soldato, con ampi commenti agli articoli dell'«Elenco delle malattie e delle imperfezioni che esimono dal servizio militare». Nella seconda, dove si parla delle malattie latenti e larvate nella truppa, si leggono con grand'interesse i capitoli sulle nevrosi, sulle psicopatie e sulla delinquenza, che sono fra i migliori, e danno un'idea chiara e precisa dell'immenso lavoro compiuto in questi ultimi anni nel campo d'antropologia, e della sociologia criminale. Nella terza, son descritte le principali malattie simulate — più diffusamente quelle dell'occhio e dell'orecchio — per ciascuna delle quali l'autore enumera i metodi veramente scientifici d'indagine e d'accertamento, dando l'ostracismo a tutti i mezzi coercitivi e a quegli stratagemmi grossolani, di cui menavano vanto i medici legali d'un tempo. Nella quarta, ch'è dedicata alle perizie medico - legali militari (visite collegiali, collocamento in aspettativa, in riforma e a riposo) l'aridità inevitabile dell'argomento è vinta qua e là dal calore polemico delle discussioni circa il modo d'interpretare alcune disposizioni di legge singolarmente quelle sulla non esistenza legale in famiglia dei padri e dei fratelli degl'iscritti di leva.

Il libro del Trombetta, moderno nell'indirizzo e coraggioso nel fine propostosi d'abbattere tutte le tradizioni e tutti i pregiudizi delle vecchie scuole, ha ancora due pregi non trascurabili, massime nelle pubblicazioni scientifiche: d'essere cioè scritto in una buona lingua italiana, senza nebulosità e senza arzigogoli; e di farsi leggere da cima a fondo con interesse sempre crescente, anche dai profani.

— **Il Vesca e il Bertoldi alla casa di pena.**

Il tristamente famoso Gio. Batta Vesca fornaio d'anni 27 di Udine, partirà fra giorni per la casa di pena di Fossano. Egli ha un cumulo di condanne da scontare: 7 anni di reclusione, in seguito a furti, oltraggi ed evasione dalle carceri, inflittegli dai Tribunali di Udine, Pordenone e Treviso, con 1 sesto di segregazione cellulare.

— Quel tal G. Batta Pertoldi, di anni 60, fruttivendolo di Lestizza, condannato dal Tribunale a 3 anni di reclusione per violenze in danno di parecchie ragazzine, fu assegnato alla casa penale di Padova.

— **Vestiti in fiamme.**

Ieri mattina, in via T. Deciani nell'abitazione della vedova Luna di si smacchiavano con la benzina delle vesti sopra un cassone di vestiti stirando con un ferro caldo. La benzina si incendiò distruggendo quasi tutto il vestiario con un danno di circa 1200 lire.

Gazzettino Commerciale

Mercato bozzoli. — Da informazioni private apprendiamo che in città dai nostri filandieri, i bozzoli furono pagati: incrocio lire 2.90 a 2.95, poligiallo lire 3 a 3.10, s'intende, per roba scelta.

Gorizia. Nei giorni 15 e 16. furono pesati chilog. 320. I prezzi andarono da corone 2.10 a 2.60; adeguato, corone 2,475.

Camera di Commercio

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	99·94
Londra (sterling)	25.11
Germania (marchi)	123.05
Austria (corone)	104.61
Pietroburgo (rubli)	262 53
Rumania (lei)	97·50
Nuova York (dollari)	5·14
Turchia (lire turche)	22.58

Dal Friuli Orientle

GRADISCA. — **Nuove campane.** — Sulla torre del Duomo si stanno innalzando le nuove campane, lavoro riuscitissimo della premiata fonderia Broili Gorizia-Udine.

GORIZIA. — **Alla conquista del Friuli.** — Gli Slavi hanno costituito un Consorzio, col capitale di 500000 lire, per fondare una vasta azienda di tutti i generi alimentari con sede a Gorizia e con diramazioni in tutta la Provincia. Gli slavi che vi dimorano dovrebbero tutti provvedersi presso quel Consorzio; anzichè da negozianti italiani...

— Si notano alcune aggressioni a carico di regnicoli: uno fu bastonato nella osteria Moretiz; altri furono insultati.

Parlamento Nazionale

CAMERA. dopo una serie d'interrogazioni (suscitò allegri commenti quella dell'on. Santini sulle caricature dell'*Asino* contro il Papa: caricature che l'on. Santini dice offensive della legge sulle guarentigie); si riprende la discussione del progetto di legge per le ferrovie. Se ne approvano tutti gli articoli; e da ultimo, l'intero progetto di legge a scrutinio segreto con 183 voti contro 69.

* * *

L'on. Galli ha inviato oggi alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto desidera interrogare il ministro degli esteri per sapere se l'Italia, convinta della necessità che sia conservato lo *statu quo* nel Mediterraneo occidentale, anche nel caso in cui Molay Afid occupasse qualche porto, intenda sostenere il principio di non intervento nella questione interna del Marocco, Stato sovrano e indipendente».

I cambi dell' Italia con l' Estero.

L'*Italie* osrerva che, malgrado la grande abbondanza di denaro sulle piazze di Genova, di Milano e di Roma, i cambi dell'Italia con l'estero si mantengono tutti favorevoli all'Italia. E' questo, dice l'*Italie*, un fenomeno caratteristico, poichè mentre la grande abbondanza di denaro dovrebbe interrompere l'afflusso di denaro dall'estero in Italia e favorire l'invio di denaro dall'Italia all'estero, nulla di simile avviene.

I cambi dell'Italia guadagnano quattro centesimi con la Francia, cinque con la Svizzera, 25 con il Belgio, 44 con Londra, 30 con la Germania, 31 1|2 con Vienna. Queste cifre dimostrano, dice l'*Italie*, quanto ci sia favorevole la bilancia economica con l'estero.

Un telegramma di Re Edoardo e dello Czar a Re Vittorio.

La *Tribuna* ha da Londra che il *Globe* è informato da fonte ineccepibile che lo Czar e Re Edoaodo durante il loro incontro a Reval inviarono un telegramma comune al Re Vittorio. Il *Globe* dice anche che la visita dello Czar in Italia per il prossimo autunno è assolutamente assicurata.

Di Rudinì in pericolo di vita

Roma, 16. Le condizioni dell'ex ministro on. Antonio Di Rudinì sono sempre più gravi e medici non nascondono la loro preoccupazione che l'infermo entri ben presto nello stato preagonico.

Luigi Montico gerente responsabile

APPENDICE 126

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Grazie, ma non li accetto.

— Perchè?

— Perchè, come vi scrissi, io non sono la vedova di vostro fratello e mio figlio non porta il nome di suo padre.

— Per una disgraziata fatalità.

— Dio ha voluto così ed io m'inchino ai voleri dell'Altissimo.

— Voi mi avete scritto che Rinaldo ha pensato, con un suo testamento, all'avvenire vostro ed a quello di quel caro piccino — disse il conte accennando con la mano Fabiano che distratto continuava a giuocare col cavalluccio.

— Infatti, signore.

— E potete dirmi chi è il depositario del testamento di cui parlate?

Senza scomporsi, sicura di ciò che diceva, Clara rispose:

— Deve trovarsi in uno stipo della camera da letto del vostro povero fratello.

— Ne siete sicura? Per quanto ricerche si sieno fatte nessun testamento di mio fratello è stato trovato. Chi vi parlò dell'esistenza di quel documento?

— Il mio Rinaldo, poco prima di morire. Egli mi chiamò al suo letto e alla presenza di Beauregard, il portiere del palazzo, mi disse che nello stipo si sarebbe trovato il suo testamento col quale lasciava mio figlio erede della sua sostanza.

Se voi lo dite, il testamento si troverà. Può darsi che gli incaricati di cercarlo non abbiano compiuto scrupolosamente il loro dovere. Oggi io stesso mi recherò al palazzo di via San Onorato per cercare meglio il testamento. Io vi prego, signora, di presenziare le mie ricerche.

— Oh! non occorre.

— Perdonatemi, signora, s'io insisto. Desidero che voi pure siate presente quando il testamento sarà ritrovato. Potete seguirmi subito?

— Come volete, signor conte. Concedetemi il tempo di indossare un mantello e di vestire il mio piccino, poi vi seguirò.

XIV.

Un'ora dopo Clara entrava nel palazzo di via S. Onorato accompagnata dal conte Arturo di Ramery.

Il conte fece subito chiamare Beauregard e si fece da lui ripetere le parole che Rinaldo aveva proferite al suo letto di morte ed il portiere riferì infatti che il povero mutilato aveva dichiarato che nello stipo della camera in cui giaceva si sarebbe trovato il suo testamento col quale veniva nominato erede il piccolo Fabiano.

— Allora non vi è che recarsi alla camera da letto di mio fratello — disse il conte Arturo.

E seguito da Clara e da Beauregard salì al primo piano del palazzo ed entrò nella stanza in cui pochi giorni prima era spirato Rinaldo di Ramery.

Clara al vedere quella stanza scoppiò in pianto.

Quanti ricordi ora lieti ed ora tristi si presentarono allora alla sua mente. Tutto ciò che la circondava le ricordava un istante della sua esistenza.

Il gran letto, mezzo nascosto dalle cortine azzurre quante soavi memorie le faceva ricordare! Essa si rammentava quando le sue chiome bionde miste sui guanciali al nero crine di Rinaldo parevano l'immagine di un folle capriccio. Febbri di voluttà, spasimi di ebrezza voi eravate passate come un sogno attraverso la calligine della vita, per non lasciare su quel letto che un corpo freddo, ghiacciato, e un volto livido e scomposto dal bacio della morte!

Anche il conte Arturo doveva fare forza a sè stesso per non prorompere in lagrime.

Ogni oggetto gli ricordava suo fratello, e provava acuto rimorso.

— Ecco lo stipo che il signor conte Rinaldo ha indicato — disse Beauregard ad Arturo.

— Va bene. Spalancate prima le finestre onde sia possibile vedere meglio — disse Arturo che si sentiva soffocare dalla commozione.

Beauregard obbedì ed un'ondata di luce squarciò la semi oscurità che prima regnava in quella stanza.

Lo stipo era dirimpetto al letto. Era uno di quei piccoli mobili di lusso in cui gli artisti parigini sanno sbizzarrire la loro fantasia lavorandoli e scolpendoli in ogni dettaglio.

Due piccole ante erano finemente intagliate e nella sagoma superiore spiccavano due amorini alati che si abbracciavano.

Una piccola toppa d'acciaio serviva per aprire le ante del mobile.

(Continua).

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 13.11, 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.58; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 8; 11.35; 15.20, 18.54. Festivo 22.50.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9, D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.49; 13; 18.3, 21.46.
da S. Giorgio 8.50.
da Cividale: O. 7.10; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57, 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.17; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908